

Tutti in Cina si muovono come se fossero convinti che solo una sottile parete di vetro li separa dall'ingresso a pieno titolo nel consumismo e nel superfluo dei paesi sviluppati

# Il cocktail cinese

PECHINO Solo i turisti sprovveduti e fuori moda, subito riconoscibili, indossano il classico plumone colorato di cui fanno incetta nei fornitissimi mercatini liberi spuntati a decine. In questo momento a Pechino sono di gran moda giacche e giacconi sfoderati, di pelle di montone del Xinjiang e della Mongolia cinese e, per le ragazze, per la prima volta bei cappotti di taglio occidentale, lana australiana e fattura di Hong Kong. Li ritrovi dovunque, nei grandi magazzini della Wang Fuling, nei mercatini liberi, nei negozi per stranieri e costano 200-300 yuan, più di uno stipendio medio, ma tutti li comprano. La scoperta della moda si sta trasformando in un radicale rivolgimento delle vecchie usanze, nell'adozione di modelli estranei e anche poco funzionali giacche di pelle e cappotti di Hong Kong saranno poco utili nel freddo intenso delle prossime settimane, tra poco sembreranno quasi uno spreco.

L'inflazione cinese incorpora anche questa ondata imitativa, questa voglia di gustare l'«apertura» in tutti i campi, anche nel costume, questa frenesia di lasciarsi alle spalle dell'infinitamente la mitica Cina orgogliosamente sola e «diversa» dei decenni passati. La Cina di oggi, e non solo quella delle grandi città, è un cocktail c'è qualcosa dell'Italia fine anni Cinquanta, primi anni Sessanta, quando il «miracolo» portava una gran voglia di cambiare e un benessere dal tono ancora provinciale e campagnolo. C'è un pizzico della Bowery di New York per quella compresenza così impressionante, nella stessa città, nello stesso quartiere, nella stessa strada, di facce, riti, costumi che già si muovono nei solidi e nel consumismo e di facce, invece, di giovani contadini che fanno da nulli ai carretti, lavorano da edili, tirano a campare come saltimbanchi nei parchi o, accovacciati per strada, si offrono per qualsiasi tipo di lavoro.

C'è infine uno spruzzo di Giappone e di Hong Kong, per quella grande voglia tecnologica, per quell'uso così di massa dell'oggetto elettronico. In Cina tutti si muovono come se fossero convinti che solo una sottile parete di vetro li separa dall'ingresso a pieno titolo nel consumismo e nel superfluo dei paesi sviluppati.

L'«apertura» e la televisione fanno conoscere e mettono a portata di mano un mondo pieno di oggetti e dove sta scritto che i cinesi, a pari degli altri, non vi abbiano diritto subito? In questa grande voglia di omologazione, la televisione sta giocando un ruolo veramente micidiale. Offre un mondo di vita e di consumo per il momento irrealizzabile economicamente e poi realizzabile solo attraverso un completo stravolgimento della cultura, della tradizione cinese, finanche dell'uso degli oggetti più quotidiani. Non c'è niente in comune tra la sofferenza delle grandi migrazioni a piedi o

sui carretti tirati dai figli più giovani e quell'uomo sorridente, sulle «Banilla», che arriva con un'auto «Santana» nel suo sperduto villaggio di campagna. Non sono che nei marziani questi giovanotti belli, eleganti, levigati che fanno pubblicità a una aranciata, riposandosi ragazzi e ragazze insieme su un motoscafo dopo una gara di sci d'acqua.

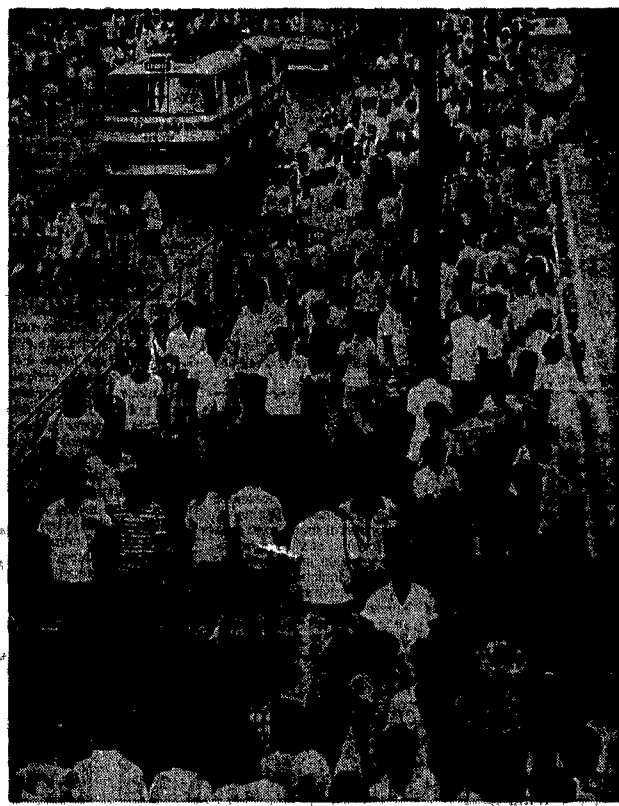
La quotidianità cinese non è ancora fatta di momenti che si possono trasformare in festa solo bevendo, come fa questo rude giovanotto, a mo' di coppa di champagne la nuova marca di vino in joint-venture. Nel lungo fiume di tè che ogni giorno scorre in Cina, l'immagine di quei quattro amici che ridendo sorseggiano Nescafé - da acquistare con moneta cinese per stranieri - ha qualcosa di stonato, addirittura di colonialistico. Spesso è pubblicità destinata a Hong Kong, e a Taiwan, che arriva anche qui e rende più insopportabile lo stacco che ancora separa la Cina dagli altri, accresce l'ansia di imitazione, gonfia i miti agli antipodi dei miti della rivoluzione e del marxismo. «Ci piacerebbe avere come madre una pop star famosa, così vincerebbe dei premi e potrebbe comprarsi tante belle cose, il frigorifero, la tv a colori, le video cassette», hanno detto alcuni degli studenti dello Hunan che hanno risposto a una inchiesta della radio locale su genitori e figli. «Questi ragazzi - è stato il commento di Nuova Cina - sono troppo romantici e guardano troppo la tv».

Ma anche la televisione è un cocktail, mescola messaggi pubblicitari socialmente onerosi e tenta di essere veicolo di acculturazione e modernizzazione di massa, nel costume e nei buoni sentimenti. Fa campagna per debellare l'abitudine di sputare per terra, imbrattare le strade di carte e cartacce, trasformare sempre in litigio violento lo spintono in autobus. Sotto il ponte, un film della tv di Shanghai, difende la ragazza madre e il giovanotto che l'ama, un eroe positivo, pieno di premure e di tenerezza e alla fine l'amore trionfa contro tutti i «pregiudizi feudali». Lacrimevole, ingenuo, strappacore, ma interessante si scoprono i diritti dei sentimenti in un paese dove ancora oggi la relazione di coppia ha innanzitutto una funzione utilitaristica e procreativa. «Che cosa vi manca?», ha chiesto il sindaco di Tian Jin, la terza città cinese, ai lavoratori del grande centro petrolifero sul mare. Sono giovanotti che vengono dalle campagne, non sanno niente di questa città, vivono nelle baracche del porto, isolati. «Abbiamo tutto - rispondono - il salario ci sta bene, ma non sappiamo come conoscere ragazze, non riusciamo a trovare moglie. Sindaco, aiutaci tu». E il sindaco ha messo in moto il partito, il sindacato, la federazione delle donne, hanno organizzato incontri e feste e alla fine, finalmente, la foto sui giornali, tante coppie di sposi, con il sindaco

Una famiglia pechinese sta traslocando e tra i mobili spunta un oggetto di antiquariato: una macchina da cucire. Fino a pochi anni fa era indispensabile, ma ora a chi serve più se ci sono decine e decine di negozi, grandi e piccoli, che offrono vestiti di ogni tipo? C'è ancora qualche turista che arriva qui convinto di trovare tutti

nelle divise blu o grige e con i cappotti verdi stile militare, usati fino a qualche anno fa, segno di eguaglianza e di povertà. Oggi i cappottoni verdi vengono ancora indossati ma dai giovanotti rampanti che vestono un casual spregiudicato, con jeans, scarpe da ginnastica, maglioni che ricordano il cashemire.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO



Un negozio di abbigliamento femminile e una via grunita di foies a Shanghai

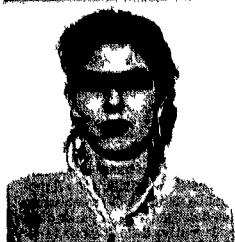
soddisfatto in primo piano. Ma finalmente comincia a fare la sua apparizione anche il tema della felicità della coppia legata alla sessualità. Secondo uno studio dell'Istituto di ricerca sui problemi della famiglia e del matrimonio di Pechino, ignoranza o incompatibilità sessuale sono diventate tra le cause principali di fallimento dei matrimoni. «Non è che lo si scopre adesso - hanno detto questi ricercatori - ma solo adesso se ne comincia a parlare apertamente». La Cina, che per tradizione odia parlare di sesso, ha invece uno spaventoso bisogno di consiglieri sessuali, dice Pan Sulming, un sociologo, se così lo si può definire, della sessuologia. Si cominciano a valutare gli effetti frustranti di una legge che vieta di sposarsi prima dei 20 anni alla donna e prima del 22 anni all'uomo. Si avanza la cifra di un migliaio di omosessuali in Cina.

Insomma, i riflettori cominciano a spostarsi sull'individuo. E infatti hanno riso, non si sa bene perché, agli interrogatori dell'«Ammutinamento del Corallo», regista Charlton Huston venuto apposta qui a Pechino. Hanno sfollato la settimana del cinema tedesco con il matrimonio di Maria Braun, sono andati ad assistere alla Morte di un commesso viaggiatore, protagonista Yang Ruozheng vice ministro della Cultura, e a Un tram chiamato desiderio, attore e regista cinese. Se opere straniere, scritte per esplorare distruttivi malessen e fallimenti esistenziali, trovano un seguito, riempiono di giovani le platee, forse non è solo per curiosità, anche qui allora cominciano a scoprire e a porre attenzione alle pene della soggettività grossa novità in un paese che è afflitto da cinquantamila milioni di persone - handicappati idioti, mongoloidi - dal la soggettività malata ma per concretissima colpa dei cromosomi. La psicoterapia ha fatto la sua comparsa: sono già più di trenta le università che hanno aperto dei centri, preoccupate della salute psichica dei loro studenti, spesso traumatizzati dal brusco passaggio dalla vita di campagna a quella altrettanto dura del campus universitario, angosciati dalla tensione degli esami, alle prese con problemi amorosi che prima, dice uno dei terapeuti pechinesi, erano af-

frontati con la «rieducazione o le punizioni», due «sistemi falliti». Ma ancora lontani dal riconoscimento della sofferenza esistenziale oggetto della psicanalisi, la colpa di molti dei nuovi disturbi nervosi viene addossata allo «stress» della riforma. L'inflazione, la difficoltà di trovare case, la prospettiva di perdere il lavoro. E poi la competizione e il rischio, due tratti ormai sempre più presenti in questa società, la frustrazione per lo stacco spesso incolmabile tra aspettative e realtà, la pressione continua per rompere o aggirare i vincoli e il moralismo ufficiali, per difendere gli spazi già conquistati o per conquistare di nuovo.

A settembre la commissione di Stato per l'Educazione ha emanato una circolare con le quarante condizioni cui devono sottostare gli studenti delle medie. I ragazzi non possono avere i capelli lunghi, alle ragazze sono vietati gioielli, trucco, tacchi a spillo. Gli uni e gli altri non possono leggere giornali e libri pornografici, cantare o ascoltare «canzoni malsane». «La scuola», dice Lan Peiyun, portavoce della commissione - è fatta per studiare. Tutto il resto è spreco di soldi, fonte di disagio psicologico per gli studenti che entrano in concorrenza tra loro. Al giovane che si lascia andare dalla pornografia dilagante, dal mito dei cantanti pop stranieri, oramai degli idoli anche qui, oppure comincia a scoprire il piacere della valorizzazione del corpo, si tenta insomma di contrapporre lo studente modello nostalgico dell'epoca maoista, o addirittura la severità spartana della rivoluzione culturale. Ma è una battaglia che appare francamente già persa. Bersagliati dalla televisione e dall'esempio dei loro coetanei di Hong Kong i giovani cinesi vanno in tutti altra direzione. Sono, ha ragione Nuova Cina, dei gran romantici. L'intero paese è invaso da milioni di fotoromanti, con copertine alla Grand Hotel storie d'amore, di sogni, di evasioni impossibili. Di una di queste storie ricordo, la protagonista era una ragazza che aveva un nonno ricco negli Stati Uniti il quale la invitava insistentemente a raggiungerlo (3 - Fine. I precedenti articoli sono usciti il 22 e 23 gennaio)

**SPECCHIO DELLA VITA. Dal lunedì al venerdì alle 19,15 su Telemontecarlo.**



LUCIA B.  
ex terronista



GINA D.  
astrologa



PAOLO C.  
corriere della droga



ROBERTO C.  
avvisatore di UFO



LIVIA P.  
anoressica



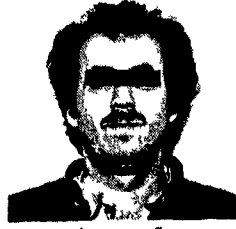
CLAUDIO P.  
infilo



DARIO C.  
fallerico



SIG RA MARIA  
teutaria di casa chiusa



ALBERTO S.  
barbone

## Ecco i nuovi amici di Nino Castelnuovo.

Sono solo alcuni dei personaggi che vedrete a Specchio della vita: l'appuntamento televisivo di chi non vuol sentirsi raccontare storie ma conoscere vicende umane vere. A condurre c'è come sempre Nino Castelnuovo. Vedrete e sentirete storie belle o brutte, drammatiche o farsesche, da cui emerge un'Italia sorprendente, diversissima ma vicinissima a noi. Non perdetevi Specchio della vita: scoprirete che la realtà è molto più avvincente di tante storie fantastiche.



TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintetizziamo sul canale della nostra zona: Agrigento 16, Alessandria 65, Ancona 25, 31, 66, Aosta 29, Are. 11, Asti 10, Bari 35, Benevento 58, Bergamo 65, Bologna 30, 34-53, Bolzano 53, Brescia 53, Brindisi 23, 30, 34, Cagliari 26, 36, 63, Callinzausa 53, Campobasso 43, Caserta 64, Catania 49, Catanzaro 37, Cava 63, Cava 63, Cosenza 42, Cremona 29, 63, Cuneo 59, Enna 49, 51, 53, Ferrara 51, 55, Firenze 51-64, Foggia 51, Forlì 65, Frosinone 54, Genova 55, 61, 65, Gorizia 40, Grosseto 54, Imperia 52-63, Isonza 22, L. Aquile 49, La Spezia 32, 63, Latina 21, 34, 66, Lecce 23-54, Livorno 33-63, Lucca 31-33, 63-64, Macerata 34, Mantova 29-53, 55-65, Massa Carrara 29, 56-63, Matera 62, Messina 58, Milano 17, 61, 65, Modena 34, 55, Napoli 44-64, Novara 65, Nuoro 46, Oristano 43, Padova 55, Palermo 30, Parma 65, Pavia 61, 65, Perugia 30, 55, 56, Pesaro 43-67, Pescara 34, Piacenza 29, 65, Pisa 33-63, Pistoia 64, Pordenone 30, 57, Potenza 23, 51, 53, 55, Ragusa 31, Ravenna 63, Reggio Calabria 49-51, Reggio Emilia 34-53, Rieti 66, Roma 21, 54, Salerno 22, 67, Sassari 26, Savona 55, 61, Siena 49, 64, Spina 32, Sondrio 61, Taranto 41, 55, Terni 66, Terzi 41, 52, 63, Torino 59, 63, Trapani 26, 53, Trento 23, 68, Treviso 55, Trieste 46, 50, 57, Udine 33, 38, Venezia 55, Verelli 65, Verona 53, Vicenza 53, Viterbo 21-33.